

Il Volontariato tra disabilità, arte e telematica

Paolo Pasquinelli

pasquino@luda.it

Introduzione

Se dovessimo definire i volontari di questa fine secolo direi molto semplicemente:

"I volontari rappresentano quella sorta di pionieri che spesso riescono ad unire al loro senso ideale anche una progettualità realizzativa non indifferente".

E' proprio di un progetto sviluppato e realizzato di cui ora andremo a parlare.

Intitolato "Il Prato Aperto e Chiuso", il progetto ha avuto inizio nel 1995 con l'intento di riattivare una struttura sul Viale Carducci a Livorno, chiamata appunto "Il Prato". Dismesso come piccolo edificio scolastico ed affidato al CUH (Comitato Unitario Handicappati) per le attività di riunioni nel settore del volontariato, il Prato ha finito con l'ospitare una sorta di work in progress dallo sviluppo durevole ed annuale per un gruppo di soggetti disabili.

La possibilità di attingere al mondo della disabilità del comprensorio livornese ha consentito una sperimentazione allargata ad una quindicina di portatori di handicap di varie età e differenti patologie che affluivano alla struttura una volta alla settimana per due-tre ore.

Il beneficiare, da parte dell'autore, della qualità di essere un artista rivolto da anni alla sperimentazione, l'aver studiato professionalmente il behaviour come biologo, l'appartenere ad una comunità virtuale come "La Città Invisibile", organizzata da volontari, sono le caratteristiche che hanno reso sostenibile questo progetto ormai da oltre cinque anni.

Tre i lavori illustrati su pagine Web, decine i racconti "le cronache dal Prato" passati in una mailing list di volontariato, una conferenza ed una demo rispettivamente al Liceo Artistico di Lucca ed alla Fiera di Roma "Uno sguardo al futuro" dedicata alla telematica, sono le documentazioni più importanti che rimangono a testimonianza della sperimentazione artistica sviluppata.

I disabili sono stati i veri protagonisti del progetto come scultori, pittori ed autori di poesie pubblicate in Internet. Hanno fatto vivere gli spazi del Prato realizzando realizzando all'esposizione di sculture dallo stile pop e dipingendo un affresco sul muro della cinta interna, accompagnati in ogni occasione da brani musicali

Metodologie

L'esperienza accumulata negli anni su arte ed handicap, ha insegnato che la variabilità (o multimedialità) delle situazioni proposte e' una metodologia vincente in questo tipo di sperimentazione. Spesso chi ha di fronte un gruppo eterogeneo di disabili, cerca di omogeneizzarli e farli socializzare con un'unica attività artistica che li renda più metodici e sicuri delle loro acquisizioni. Non e' stato il caso di questo progetto in cui si sono sviluppate una quantità di proposte artistiche incredibilmente elevate (pittura, scultura, musica e recitazione) talvolta anche in contemporanea. Altresì dicasi dell'adattabilità ed il differente trattamento artistico per ciascun soggetto disabile. Quest'ultima strategia socializzante ha permesso talvolta di entrare per qualche momento anche dentro quel mondo autistico di difficile penetrazione.

La socializzazione di gruppo si e' ottenuta frammentando e variando gli interessi tra gli stessi partecipanti. Ma una cosa va detta subito: Affinché una comunità di disabili svolga un'attività di gruppo, e' necessario che uno di loro funzioni da trascinatore identificabile e funzioni da punto di riferimento.

Quest'affermazione deriva dalla capacita' che hanno i disabili nel riconoscere, al più intelligente e volenteroso tra loro, la funzione di capo trascinatore. Se questo è vero, lo è altrettanto il fatto che tra ansie ed angosce i disabili sono in grado di sviluppare un senso di solidarietà tanto più manifesto quanto più si accorgono che uno di loro si trovi in difficoltà all'interno del gruppo. La loro componente psicologica e' molto fragile, ma e' incredibile come riescano a comunicare i loro stati d'animo e quanto essi siano solidali nel momento del bisogno. Spesso e' stato necessario mitigare alcuni loro stati d'animo quali la tristezza, l'euforia, o correggere il loro comportamento conflittuale durante alcune realizzazioni progettuali. Anche l'innamoramento, presente con tutte le sue componenti umane, spesso ospite del loro animo, e' stato espresso a piena forza nelle composizioni artistiche.

Ad un certo punto della sperimentazione pittorica e scultorea, la comparsa della musica e' stata quasi inevitabile ed Elisabetta, flautista dell'Istituto P.Mascagni di Li-

vorno, ha affiancato il padre nelle ore di lavoro al Prato ed alla casa famiglia. Innumerevoli attività musicali e di recitazione hanno accompagnato l'iter del progetto, così come molti artisti, giornalisti, attori dilettanti, volontari (Caritas e Scout) si sono alternati affiancandoli in questi cinque anni.

Dolci suoni di flauto hanno incantato anche le più isolate persone autistiche, così come percussioni ritmate di tamburo hanno avuto l'effetto di una carica emotiva o di una sveglia.

Proprio dall'arte visiva e dalla musica si è avuto quel contributo utile ad amalgamare gli uomini e le donne nel progetto inserito in un profondo sociale quale quello della disabilità'.

Attorno ad esso hanno poi ruotato i soggetti attivi, volontari dell'azienda pubblica ATL, dedicati al trasporto dei disabili sul territorio. Ma il maggior sostegno è stato dato dalla casa Famiglia Borrelli di Stagno(Livorno) che ha sempre incentivato, quelli che dall'artista sono stati chiamati "cari portatori di non so che", senza i quali nessun progetto sulla disabilità' può considerarsi realizzabile. A questo proposito c'è da dire che essi costituiscono una "vera materia prima" molto preziosa per una serie di soggetti che possono beneficiare di contributi e sovvenzioni.

Storicizzazione dell'evento

Una comunità virtuale, strutturata e democratica come quella de "La Città Invisibile", ha consentito poi la storicizzazione e la divulgazione attraverso Internet di tutto quello che è stato prodotto. Il grande vantaggio, per i soggetti impegnati nel sociale, è stato quello di poter confrontare o ripetere l'esperienza secondo un metodo sperimentale ormai scientificamente accettato, con le varianti apportabili dalla fantasia e creatività, figlie della libertà intellettuale che contraddistingue gli eventi rari del terzo settore con tutte le loro normative/decreti.

Uso delle reti

Una delle prime esperienze di utilizzo telematico associabile al progetto con tutte le sue successive variazioni è avvenuta nel 1995, quando abbiamo composto l'ipertesto "Il Prato Aperto e chiuso". Questo fatto fu di fondamentale importanza per la divulgazione dell'esperienza in uno strato sociale per così dire "elitario" quale quello dei navigatori di Internet. Tutto questo originò una ridondanza sui tradizionali media locali, che fecero diventare la questione dell'arte associata alla disabilità', un ar-

gomento da rilanciare con efficacia. La stessa "demo" dell'artista a rappresentare La Citta' Invisibile a Roma durante la fiera "Uno sguardo al Futuro" dedicata alle nuove proposte telematiche, e la più recente lettura (Maggio 1999) alla conferenza di Padova "Internet e non profit", mostra come spesso piccoli eventi possano essere divulgabili e amplificabili senza limiti. I soliti motori di ricerca hanno poi fatto il resto.

Se gli ipertesti, al momento, rappresentano un modo di narrare contemporaneo riservato prevalentemente al mondo scolastico ed accademico, tuttavia la loro maggiore facilità di gestione unita al cambiamento generazionale della cultura informatica della popolazione ne lascia prevedere un massiccio impiego in un prossimo futuro. A maggior ragione lo sviluppo può avvenire nel mondo del volontariato che spesso usufruisce di bassi costi e dell'ospitalità sempre più crescente in server web di "provider" pubblici (Telematica e disabilita') e privati.

Giova ricordare che l'ipertesto può storicizzare gli eventi così come può renderli sempre vivibili con aggiornamenti up to date.

Ma uno degli usi più interessanti della rete applicata a queste piccole esperienze è derivato dalla possibilità di utilizzare le m-list quale veicolo di divulgazione immediato e di dibattito aperto tra persone interessate all'argomento. Volontariato@citinv.it è la lista, di cui l'autore stesso è l'owner, ha ospitato sin dal 1995 le "Cronache dal Prato". I contributi intellettuali e gli incoraggiamenti espressi in maniera volontaria da una trentina di iscritti alla lista hanno consentito di superare spesso difficoltà ed ostacoli imprevisti nel progetto, tecniche informatiche comprese. Se la lista Volontariato@citinv.it è riservata e moderata per i soli soci di CI, l'altra Sostegno@citinv.it fu aperta e attivata in occasione del terremoto in Umbria e Marche. Quest'ultima ha consentito ai ragazzi del progetto "Il Prato" di dialogare con gli altri di Tendopoli (progetto di rete realizzato da alcuni ammirevoli volontari di Citta' Invisibile direttamente nei luoghi del terremoto). Decine di messaggi scambiati con Sellano, Colfiorito, Cesi ed altri paesi colpiti dal terremoto narrano i disagi e gli incoraggiamenti derivati dalla conoscenza immediata delle difficoltà reciproche. Non a caso l'ultimo lavoro di pittura realizzato al Prato "affresco" è dedicato quale "Omaggio a Colfiorito".

La memoria degli archivi della Citta' Invisibile riporta, oltre a tante altre informazioni, anche questi scambi di solidarietà e comprensione per le disgrazie umane che possono sembrare semplici e legati a situazioni locali ma che in effetti risultano dense di contenuti.

Un recente successo (Giugno 1999) e' stato ottenuto da un ragazzo portatore di handicap del gruppo. Gli e' stato assegnato infatti un primo premio narrativa con il brano intitolato "Il microcosmo della felicità", subito pubblicato come ipertesto da CI. Ancora una dimostrazione che la multidisciplinarietà attuata può produrre un effetto sinergico e di trascinamento su tutti i soggetti interessati al progetto.

Sostenibilità

Invece di procedere ad un'analisi di flusso che possa consentire di trarre qualche considerazione, vorrei citare ciò che recentemente Paolo Biffis (Città Invisibile) intende per sostenibilità a proposito di un web-site gestito da volontari:

"Ai fondatori la capacità di aggregare; agli altri la capacità di restare. Due universi diversi, non confondibili, non integrabili: entrambi con dinamiche interne e con dinamiche di interrelazioni. La sostenibilità di CI mi appare così sintetizzabile. Mi pare un modello organizzativo diffuso".

Conclusioni

Il volontariato in rete e' uno dei tanti esempi applicati di solidarietà che assolvono a quel compito ideale di sostegno e sollievo terapeutico per i disadattati e dei disabili in generale. L'uso delle tecnologie avanzate per la comunicazione rende più facile ed immediato il confronto tra realtà molto differenziate del terzo settore. I soggetti impegnati attivamente sul territorio che direttamente o indirettamente vivono la rete, trasferiscono il loro entusiasmo anche a quei navigatori passivi e curiosi spesso facendone modificare le abitudini, coinvolgendoli in episodi di solidarietà. Il modello sperimentale dell'arte ad uso dei disabili dipende spesso dalla specificità e dalla volontà di quei pochi artisti contemporanei che amano sperimentare per rendere felici soprattutto gli altri. Per far questo e' necessario che gli artisti abbiano un rapporto esclusivo con l'arte e che usino il linguaggio universale tipico delle "arti sorelle" nella maniera più semplice possibile.